

«Le nostre 24 opere in mostra per rendere omaggio a Klimt»

● I collezionisti piacentini Davide Cammi e Elenja Sarchi hanno prestato a XNL dipinti e altri oggetti. «Noi siamo solo custodi dell'arte» ► SOFFIENTINI a pagina 49



Passione “Klimt” Davide ed Elenja prestano 24 opere «Custodi d'arte»

Alla mostra in XNL dipinti, vasi, oggetti d'arte applicata della Secessione: ED Gallery è fra i grandi collezionisti. Le scoperte

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● «Vede questo profilo di donna di Josef Maria Auchentaller? L'autore ha realizzato diverse copertine della rivista “Ver Sacrum” e ha creato tantissime pagine a soggetto floreale che hanno influenzato l'arte da Gorizia a Grado fino a Venezia». Davide Cammi sfoglia il catalogo della Mostra “Klimt. L'uomo, l'artista, il suo mondo” (fino al 24 luglio) e si ferma su questo delicato volto femminile, uno dei tanti che compongono il mosaico della ritrattistica presente a XNL e una delle tante opere che ED Gallery di via Mazzini ha prestato direttamente o attraverso i suoi collezionisti all'esposizione klimtiana. Un corpus notevole, di rilievo internazionale. E oggi, con la passione di sempre, Cammi ne racconta la genesi con l'orgoglio per la bellezza che deve circolare e farsi amare nei musei e nelle mostre di mezzo mondo. Da qui la sua propensione a prestare i

lavori, non è da tutti. I collezionisti possono essere anche molto gelosi. «Noi ci consideriamo solo i custodi delle opere non i proprietari, gli artisti lavorano per il pubblico, le opere devono essere esposte e viste». Ecco per esempio uno fra i disegni più belli di Egon Schiele, il nudo raggomitolato e sognante di “Donna sdraiata con gonna sollevata” del 1912, esposto alla mostra della Secessione romana nell'anno successivo. Ecco “Tre principesse” di Vittorio Zecchin del 1913, un piccolo olio su tela che poi non viaggerà più, troppo delicato, ma si pensa di lasciarlo in comodato per qualche mese alla Ricci Oddi. Il muranese Zecchin è artista raro e prezioso, con le sue murrine “trasformate” in pittura. Ora le principesse sono in mostra a fianco dei meravigliosi pannelli di Zecchin con le storie de “Le Mille e una Notte” prestate da Ca' Pesaro a Venezia.

Ed Elenja Sarchi, moglie di Cammi, ha già donato alla Galleria di via San Siro mosaici su cemento di Zecchin, tre angeli che facevano parte di Vil-

la Perlasca a Brescia, gusto Secessione con richiami biblici. Sempre grazie ad ED c'è il famoso arazzo “Bosco di Betulle” di Zecchin. Spiccano poi i vasi, come quello con cicale e piume di pavone stilizzate di Galileo Chini (1906-1910). «Smaltato a lustro, è di influsso liberty che lascia spazio al deco. E' il nostro secessionista italiano paragonato ai grandi viennesi. A mio parere di Chini potrebbe essere l'affresco sul soffitto d'entrata a XNL - argomenta Cammi - il professor Terraroli non lo ha escluso, andrebbe studiato, lo fanno pensare le rose compresse in stile Mackintosh, Chini andò infatti a conoscere la scuola di Glasgow di arts and crafts». Cammi è un pozzo di informazioni e di suggestioni, di collegamenti possibili, fili nella trama di un tempo ricco di scambi. Alla mostra klimtiana il gallerista ha fornito 24 lavori propri, cinque di amici collezionisti, opere scelte insieme a Gabriella Belli, Elena Pontiggia, Valerio Terraroli e Lucia Pini. «Quest'anno la Galleria compie vent'anni e abbiamo sempre privilegiato ceramiche e vetri della Wie-

ner Werkstätte (il celebre laboratorio viennese di produzione di arti applicate, ndr), i curatori sapevano che avevamo pezzi che potevano essere prestati ma altri nelle nostre collezioni non li conoscevano, come un mobile firmato da Georg Klimt, fratello di Gustav, decorato con placche argentate e profili femminili (nella foto in alto), è del 1910-1914. Non se ne conosceva l'ubicazione. Lo hanno voluto fortemente i curatori, fu fatto per una casa privata e stiamo cercando di risalire alla committenza».

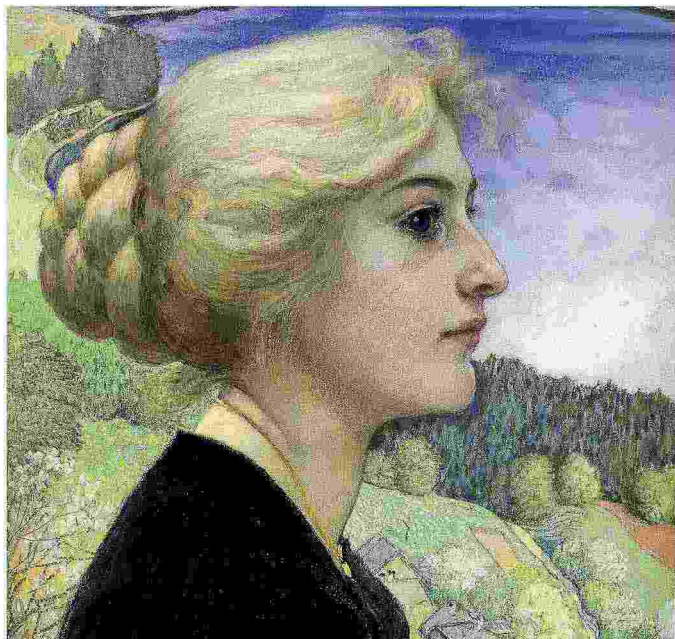
Fra i pezzi colpisce il calice di Josef Hoffmann, una pisside in argento martellato e all'interno in vermeil, molto ammirato per l'eleganza estrema. E' un lavoro giovanile di Hoffmann che nel 1903 fonda la Wiener Werkstätte ma qui usa una sua punzonatura precedente. Un passo più avanti e si incontrano pure i suoi celebri cestini in lamiera bianca. Bello il vaso blu cobalto con cavaliere e decoro di Dagobert Peche su disegno di Hoffmann o la clamorosa poltrona monumentale in-

tarsi di Koloman Moser scoperta dallo stesso Cammi a casa di un collezionista di Parigi tre settimane prima della mostra. «Ne ho trovato testimonianza documentata, fu progettata per il boudoir della casa privata di una giovane coppia nel 1903-1904».

E' entusiasmante la ricerca, la scoperta avventurosa di pezzi assai rari. «Purtroppo la mostra ha avuto a disposizione solo due piani in XNL, ma noi avremmo potuto portare molte altre opere» è il rammarico. A Cammi chiediamo quanto sia fer-

tile il collezionismo piacentino. «Piacenza - ci risponde - ha una sua storia. Ci sono collezionisti che fanno girare opere anche Oltreoceano, che amano il territorio e prestano a Piacenza. La nostra città ha avuto soprattutto i più grandi antiquari

che hanno trattato la Secessione Viennese, Giancarlo Cammi e Dino Simonazzi di "Arts and crafts", loro hanno creato non solo a Piacenza ma in Italia il gusto e la moda della Secessione, hanno trattato artisti veneziani fra 1908 e il 1920 che fecero parte delle Biennali insieme a Klimt».



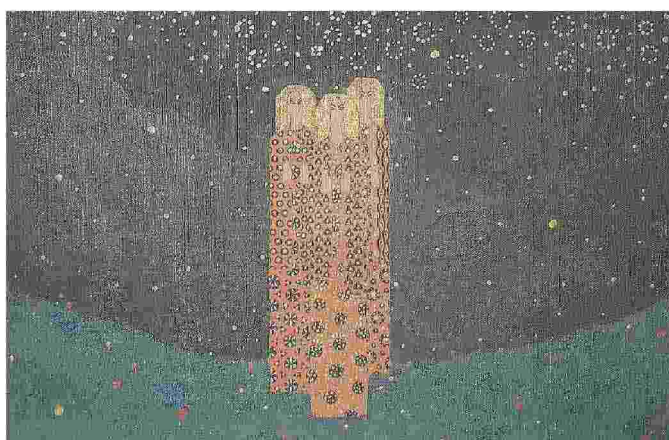
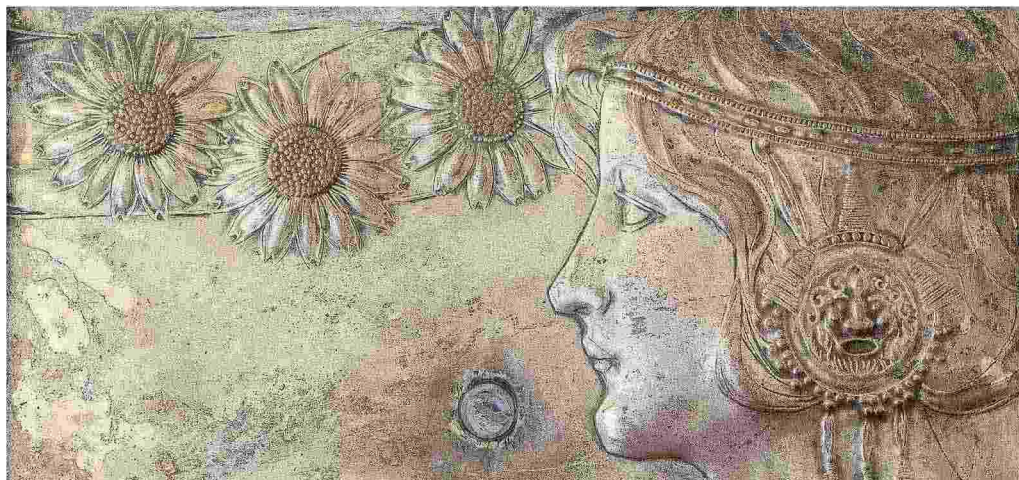
"Profilo di Donna" 1914, carboncino e pastelli di Josef Maria Auchentaller



I piacentini Davide Cammi ed Elenja Sarchi, galleristi e collezionisti

Concerto per la Pace all'Alberoni

La Galleria e il Collegio Alberoni saranno aperti e visitabili sia oggi che domani. Lunedì dell'Angelo alle 18 si terrà anche un Concerto per la Pace.



Il calice di Hoffmann, la poltrona di Koloman Moser, il vaso di Galileo Chini e le "Tre Principesse" di Vittorio Zecchin

